



Veglia di Natale 2010

E POSE LA SUA DIMORA IN MEZZO A NOI



CANTO: Emmanuel

Dall'orizzonte una grande luce viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio facendosi Memoria,
e illuminando la nostra vita chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca la Verità...

Da mille strade arriviamo a Roma
sui passi della fede,
sentiamo l'eco della Parola che risuona ancora
da queste mura, da questo cielo per il mondo intero:
è vivo oggi, è l'Uomo Vero Cristo tra noi.

**Siamo qui sotto la stessa luce
sotto la sua croce cantando ad una voce.
E' l'Emmanuel Emmanuel,
Emmanuel. E' l'Emmanuel, Emmanuel.**

Dalla città di chi ha versato il sangue per amore
ed ha cambiato il vecchio mondo vogliamo ripartire.

SAC.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.
TUTTI: Amen

SAC: O Dio, che con lo splendore di Cristo, vera luce, hai illuminato le tenebre dell'umanità, concedi a noi di stupirci di fronte alla potente debolezza di tuo Figlio nostro Signore.
TUTTI: Amen

Prima lettura

In questi giorni di festa ci siamo soffermati a contemplare nel presepe la rappresentazione della Natività. Al centro di questa scena troviamo la Vergine Madre che offre Gesù Bambino alla contemplazione di quanti si recano ad adorare il Salvatore: i pastori, la gente povera di Betlemme, i Magi venuti dall'Oriente. [...] La devozione del popolo cristiano ha sempre considerato la nascita di Gesù e la divina maternità di Maria come due aspetti dello stesso mistero dell'incarnazione del Verbo divino e perciò non ha mai considerato la Natività come una cosa del passato. Noi siamo "contemporanei" dei pastori, dei magi, di Simeone e di Anna, e mentre andiamo con loro siamo pieni di gioia, perchè Dio ha voluto essere il Dio con noi ed ha una madre, che è la nostra madre.
(Benedetto XVI, udienza 2 gennaio 2008)

SAC: Maria, Tu che hai sperimentato le tribolazioni dei poveri, aiutaci a mettere a loro disposizione la nostra vita
TUTTI: Rendimi consapevole.

SAC: Apri il nostro cuore alle sofferenze dei fratelli, perché possiamo essere pronti a intuire le loro necessità.
TUTTI: Apri il mio cuore.

SAC: Donaci occhi gonfi di tenerezza e di speranza.
TUTTI: Amen.

Affidiamo i nostri cuori a Maria, recitando insieme:
Ave o Maria, piena di grazia...

Seguendo Cristo, insieme a Pietro,
rinasce in noi la fede,
Parola viva che ci rinnova e cresce in noi. **(Rit.)**

Un grande dono che Dio ci ha fatto
è Cristo il suo Figlio,
e l'umanità è rinnovata, gli l'ha salvata.
E' vero uomo, è vero Dio, è il Pane della Vita,
che ad ogni uomo ai suoi fratelli ridonerà. **(Rit.)**

La morte è uccisa, la vita ha vinto,
è Pasqua in tutto il mondo,
un vento soffia in ogni uomo lo Spirito fecondo.
Che porta avanti nella storia la Chiesa sua sposa,
sotto lo sguardo di Maria comunità. **(Rit.)**



CANTO: Astro del Ciel

Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello Redentor!
Tu che i Vati da lungi sognar,
tu che angeliche voci nunziar,
luce dona alle genti,
pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti,
pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello Redentor!
Tu di stirpe regale decor,
Tu virgineo, mistico fior,
luce dona alle genti,

pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti,
pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello Redentor!
Tu disceso a scontare l'error,
Tu sol nato a parlare d'amor,
luce dona alle genti,
pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti,
pace infondi nei cuor!

Seconda lettura "Porte aperte e porte sprangate"

« Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo »... (Luca 2,1-14)

Preferisco i presepi tradizionali. Perché colgono il mistero del Natale in uno dei suoi aspetti più significativi: il movimento. Un Dio che si muove, scende, si abbassa, viene a cercare l'uomo, è naturale obblighi a prendere posizione: la ricerca appassionata o l'indifferenza, il desiderio o la paura, l'ansia di trovare o il timore di dover fare certi conti, la povertà o la sospettosa autosufficienza. I pastori abbandonano i loro bivacchi, avvertiti dall'alto, e vanno senza indugio a vedere « questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere » (Lc 2,15). E si muovono, da molto lontano, anche i Magi, per venire ad adorare « il re dei giudei ». Lei, la vergine madre, lo ha dato alla luce. Ha permesso che la luce splendesse tra le tenebre. « In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini » (Gv 1,4). C'era bisogno soprattutto di luce. Il peccato, oltre che disgregazione, è confusione, buio fitto, dentro e fuori dell'uomo. Ecco: « La luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno accolta » (Gv 1,5). Nell'ordine naturale, la luce vince automaticamente le tenebre. Dove brilla la luce scompare necessariamente il buio. Nell'uomo, perché entri la luce, deve prevalere un'esigenza, una voglia di luce. Purtroppo per molti non è così. Chi fa il male non vuole la luce, preferisce le tenebre, ha bisogno delle tenebre. Ciò che produce è roba sua, e non è il caso che certa mercanzia sospetta venga messa in evidenza. Chi invece fa la verità, desidera la luce, non perché appaiano le sue opere, ma perché si veda chiaramente che « le sue opere sono state fatte in Dio ». Se fosse una luce decorativa, non c'è dubbio che tutti la accetterebbero. Ma noi amiamo, se non proprio il buio fitto, la penombra, il chiaroscuro, le mezze luci. Una fiammella che ci rassicuri, ma nello stesso tempo non metta troppo in evidenza lo sporco che ospitiamo. Insomma, una luce che non disturbi eccessivamente, più che altro ornamentale, che non ci obblighi ad aprire gli occhi su una realtà umiliante. Col Natale si inaugura il tempo della pazienza di Dio, delle attese interminabili del Mendicante divino alle porte degli uomini. La greppia può bastare per contenere la presenza di un neonato. Una presenza che fin dalla nascita, evoca l'immagine del cibo offerto. Del pane spezzato per tutti. Viene dunque mandato a nascere fuori dalla città. Così come verrà mandato a morire fuori dalla città. Il nostro Natale, in fondo, al di là di tutti i fronzoli e la retorica, si gioca proprio sulla possibilità che l'accoglienza del dono inaudito prevalga sull'ostinazione del rifiuto. Soltanto se la nostra povertà si apre alla inaudita occasione che ci viene offerta, il nostro sarà un « buon Natale ».

CANTO: Tu scendi dalle stelle

Tu scendi dalle stelle o Re del cielo
e vieni in una grotta al freddo e al gelo
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.
O Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar. O Dio beato!
Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.
Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.

A Te che sei del mondo il Creatore,
mancano i panni e il fuoco, o mio Signore.
Mancano i panni e il fuoco, o mio Signore.

Caro eletto pargoletto,
quanta questa povertà più mi inamora,
giacchè ti fece amor povero ancora.
Giacchè ti fece amor povero ancora.



Terza lettura

Lett.1: C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. (Luca 2, 8-16)

Lett.2: I pastori, povera gente, senza stima, appartenenti alla più bassa categoria sociale. A loro viene dato l'annuncio. Dio si rivela ai semplici "ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono" dice Paolo ai Corinzi (1Cor 1,28). I poveri sono la debolezza di Dio: sceglie loro perché non si scandalizzano che il loro Dio sia un bambino. Possiamo vedere in essi gli emarginati di oggi, coloro che non hanno nessuna pretesa di poter contare agli occhi della gente. Noi potremmo ritrovarci tra i ricchi, pieni di progetti, di necessità... anche se buone. Dio entra invece nella storia degli uomini dalla porta della sconfitta: è l'emarginato per il quale non c'è posto all'albergo, è un bimbo come tutti gli altri, patisce il freddo, è depresso in una mangiatoia per animali.

Lett.1: E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. (Luca 2,17-18)

Lett.2: I pastori credono nell'annuncio e a loro volta lo trasmettono: da ascoltatori si fanno annunciatori e il loro annuncio li porta alla preghiera: lodano il Signore. Tutto questo può avvenire oggi per ciascuno di noi. Come Maria e i pastori siamo chiamati ad ascoltare, ad obbedire nella fede alla Parola che ci viene rivolta. Come credere e crescere nella fede? Credere è possibile perché la Parola è già presente nel nostro cuore, anche se sepolta. L'ascolto la risveglia, la sentiamo in sintonia con la parte più profonda di noi stessi. Occorre però accoglierla senza indugio e andare dove ci conduce. Oggetto dell'ascolto è la parola. Per i credenti di una comunità cristiana, l'ascolto rimanda alla priorità dell'ascoltare la Parola di Dio. Una vita obbediente è una vita in cui sei in ascolto. Ascoltare la Parola di Dio significa camminare nella sua luce e metterla in pratica.

SAC: Preghiamo il Signore, perché possiamo sempre ritrovare in Lui una guida sicura e un Padre buono.

TUTTI: Padre santo, nel tuo Figlio Gesù Cristo,

hai donato a tutte le creature la salvezza e il perdono,
la redenzione e la pace.

Guarda a noi, che hai consacrato nel nome del tuo Unigenito,
e hai mandato in missione, per recare un lieto annuncio ai poveri.

Oggi non si indurisca il nostro cuore
ma, riscaldati dal fuoco del tuo santo Spirito,
accogliamo la Parola di vita
con la disponibilità di Maria, la Madre del Signore,
e tanti numerosi testimoni della fede
e seminatori di speranza.

La tua Parola penetri in noi come spada tagliente,
ci ammaestri a costruire una comunità di fede,
aperta alla comunione più vasta
e ci insegni a essere testimoni del Regno che è e che viene. Amen.



TESTO DI MEDITAZIONE

Dal messaggio di Giovanni Paolo II per il S. Natale 1993

“O admirabile commercium!...”, “O meraviglioso scambio!”

Il Creatore del genere umano ha preso un'anima e un corpo ed è nato da una Vergine; fatto uomo senza opera d'uomo, ci dona la sua divinità. O meraviglioso scambio! Dio, fatto uomo, ci dona la sua Divinità. Ecco il messaggio di Natale, messaggio della notte di Betlemme, che riecheggia in questa mirabile giornata.

O meraviglioso scambio! Il Creatore riceve dalla Vergine un corpo; fatto uomo, ci dona la sua divinità. Questo accadde in Betlemme di Giuda. Tutto però aveva avuto inizio a Nazaret, dove l'angelo aveva annunciato alla Vergine che avrebbe concepito un figlio e lo avrebbe dato alla luce chiamandolo Gesù (cf. Lc 1, 31). Lo stesso annuncio l'angelo aveva poi rivolto a Giuseppe per prepararlo all'evento della notte di Betlemme. A Nazaret si è formata dunque la Famiglia, da cui è venuto al mondo il Figlio di Dio come Figlio dell'uomo. E a Nazaret Gesù è vissuto per trent'anni. Mistero della Santa Famiglia!

I popoli del mondo insieme con la Chiesa guardano all'istituzione familiare, come al futuro delle Nazioni e della Comunità Ecclesiale. Essa è la culla naturale di ogni umana esistenza. Ogni uomo ha diritto di godere del calore di una famiglia, e la Chiesa è vicina con particolare affetto a quanti ne sono, purtroppo, privi. Il senso della famiglia, come quello di tutta l'esistenza, si coglie pienamente soltanto nell'orizzonte del mistero. Nessuno nasce soltanto per i suoi genitori, né solo per il mondo, come l'Apostolo ci ricorda: "Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore"(Rm 14, 8). La genealogia dell'uomo passa, quindi, attraverso il Natale, passa attraverso la famiglia. L'uomo nasce come figlio dell'uomo per diventare in Cristo "figlio di Dio". Il Verbo Incarnato, come ci annuncia l'apostolo Giovanni, ci "ha dato il potere di diventare figli di Dio"(Gv 1, 12). E se siamo figli di Dio, siamo anche fratelli. Tutti. Quale grande responsabilità! L'annuncio gioioso del Natale, che quest'oggi risuona nel mondo, ripropone l'arcano progetto divino: fare dell'intera umanità un'unica solidale famiglia. Fratelli e sorelle qui presenti, uomini e donne di buona volontà d'ogni nazione e continente! Sia il Natale la festa dell'accoglienza e della solidarietà. Si aprano le braccia e il cuore ad accogliere l'altro, chiunque egli sia. Abbandoni le armi chi le brandisce minaccioso; provveda al fratello nel bisogno chi ha mezzi in abbondanza; si dilati in ogni angolo della terra lo spazio della fraternità, frantumando ostacoli e barriere etniche e culturali, politiche e religiose. Il Natale, questo giorno benedetto e familiare, diventi per ciascuno giorno di speranza e di pace. "O admirabile commercium: o meraviglioso scambio"! Questa, carissimi fratelli e sorelle, è la Buona Novella; questa la lieta notizia del Natale: la verità della salvezza dell'uomo in Cristo. A voi tutti che oggi mi ascoltate in ogni parte del mondo, io "annuncio una grande gioia"(Lc 2, 10)! Accogliete questa lieta notizia, divulgata nel silenzio della notte di Betlemme, e giunta fino a noi attraverso venti secoli di storia. Accogliamola insieme, e per tutti sarà veramente Natale!

Dopo una breve riflessione recitiamo insieme: Padre nostro...

Concludiamo insieme questo momento di preghiera:

SAC: Dio Padre, che vuole la salvezza di ogni uomo, sia testimoniato con la vostra fede e con le vostre opere.

TUTTI Amen.

SAC: Gesù, Figlio del Padre, luce del mondo e salvatore di ogni uomo, sia da voi annunciato ad ogni uomo che incontrerete.

TUTTI Amen.

CANTO: Venite Fedeli

Venite, fedeli, l'angelo ci invita,
venite, venite a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.

Il Figlio di Dio, Re dell'universo,
si è fatto bambino a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.

**Venite, adoriamo; venite, adoriamo;
venite, adoriamo il Signore Gesù!**

«Sia gloria nei cieli, pace sulla terra»,
un angelo annuncia a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.

La luce del mondo brilla in una grotta:
la fede ci guida a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.

Nato è per noi il Signor dei cieli.
L'angelico annunzio giunse ai pastori,
che all'umile culla accorsero.
Con gioia in cuore anche noi corriamo.

La notte risplende, tutto il mondo attende:
seguiamo i pastori a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.

**AUGURI DI UN FELICE SANTO NATALE
A TUTTI VOI!**

